

SCRAPANTE

*Soprannome che fu d'eroe nostrano Conserviamo qual simbolo ed emblema,
Rivindicando spirito balzano, Acuto, tosto, e che giammai non trema*
Mensile - Nuova Serie - Anno 2 Numero 1 - Febbraio 2008

FATICA E GIOIA

Secondo numero. Il primo istintivo sentimento, forse brutale, ma molto umano, è quello di una grande fatica: fare un giornale, qualunque giornale, e più ancora un giornale come Scrapante, costa moltissimo, per energia e impegno. Ma questo sentimento viene immediatamente superato dalla soddisfazione, dalla felicità di aver constatato, in un così breve tempo, tanto entusiasmo, tanto fervore di riscontro. Un premio che supera di gran lunga ogni altra considerazione. Una felicità che registra un solo, speriamo momentaneo, cruccio: quella di non aver avuto alcun segno da parte istituzionale.

Eppure, nel primo numero, non sono mancati gli spunti e i quesiti, posti nell'interesse pubblico e che, perciò, meritavano attenzione e risposta, anche per iniziare un dialogo. Peccato: per chi scrive è una immeritata delusione, verso i lettori è una evidente - e ancor più immeritata - mancanza di interesse.

Nessuna polemica, solo una constatazione. Scrapante continua il suo cammino, nella sua trasparenza e nel suo amore per questa terra, per le sue memorie, per il suo presente e per il suo futuro, per la sua serenità e per la sua libertà.

Giacomo Carlotto

3 FEBBRAIO

SAN BIAGIO

GRANDE E

TRADIZIONALE

RICORRENZA

MARTANA



IN QUESTO NUMERO:

**LA RISCOPERTA DI OTTAVIANO RABASCO
I TEMPLARI A MARTA
LE MEMORIE DE LA 'NCIOLLA (2° Puntata)
INIZIATIVE ALLA "CANNARA"
GLI ANGELI IN GIALLO
LE LETTERE A SCRAPANTE
LO SPORT E L'ATTUALITA'
LE MINISTRE DE LA MI NONNA
GEGIA: QUANTO MI PIACI MARTA**

AUGURI A SCRAPANTE

di Giancarlo Breccola

Ecco un bizzarro omaggio...simbolista e futurista, da parte del nostro illustre collaboratore Giancarlo Breccola (che, come qui si vede, non è soltanto un insigne studioso, storico e divulgatore, ma anche un giocoso umorista) che, all'indomani dell'uscita di Scrapante e nella concomitanza delle festività, ha voluto, all'impronta, comporre e mandare anche al nostro giornale un augurio in versi: divertente, disincantato e surreale, e proprio per questo da noi gradito, e dedicato a tutti i nostri lettori, in apertura del nuovo numero.

Cosa dire di SCRAPANTE,
quel giornale strabillante
di fattura galoppante
e di stile un po' rampante?

*"Contenuto costipante
al sapore assai allettante,
di carattere ruspante
e talvolta anche arrapante!"*

Può bastare la pimpante
descrizione del poppante?
Se non fossi discrepante,
lo direi anche...allappante.

Ma per Giove Sacripante!
non è mica preoccupante...
la questione è ormai lampante:
"Per fortuna c'è SCRAPANTE!"

L'Acrostico di Domenico Sacco FESTA DI SAN BIAGIO

Fu caro a Marta fin dal tempo antico
E per la figlia del gran Teodorico-
Suo nome, ricordate, è Amalasunta-
Tra tante spoglie qui sul lago è giunta
Anche reliquia di tal compatrono

Devoti a cui i martani sempre sono,
Inoltre dopo il mille e settecento*,

Son più legati a Lui da un gran portento
Aiutati in un grave terremoto
Nel qual tutto il paese restò, è noto,

Ben saldo su ciascun suo fondamento.
Innalzando a Maria un ringraziamento
Alla festa del "Santo pettenato"*
Goder per carneval fu rinviato.
In tal ricordo e con profondo amore
Osanniam quindi il santo protettore!

Domenico Sacco

* Per l'esattezza dal 1703.

** San Biagio viene definito così per il modo in cui fu martirizzato.

LA "CANNARA", PATRIMONIO DELLA NOSTRA STORIA

Massimo Faggiani ci scrive, anticipa la sua collaborazione e annuncia una prossima entusiasmante iniziativa.

Caro direttore, ritengo opportuno iniziare con voi una collaborazione presentando ai martani, forse ai giovani martani, la "Cannara".

In questi ultimi 25 anni la Cannara, piano piano, è tornata agli onori della cronaca.

La struttura muraria e le relative apparecchiature di pesca sono state restaurate e conservate nella loro autenticità ed è originalità.

Attorno il giardino è lavoro di Mirella, mia moglie.

L'accoppiata è felice e sta diventando occasione di richiamo turistico sia in Italia che in Europa.

Per meglio capire e conoscere questa storia martana che riguarda persone e cose vi propongo di organizzare un "invito di paese" rivolto a giovani e vecchi martani per una domenica pomeriggio nel prossimo mese di maggio.

Io e Mirella offriremo qualcosa da bere e da masticare e qualche parola di chiarimento per fiori e cose.

I vecchi racconteranno ai giovani della cannara forse anche di "prima della guerra" ed i giovani potranno conoscere questa originale attività culturale.

Questa proposta potrebbe avviare una azione di riconoscimento e dialogo fra vecchi e giovani si potrebbe illustrare, la Torre e la Piazza, la via Gavettona, la via Amalassunta e Sant' Andrea, Barbasanuccia ed il Porto dei Pescatori.

Qualche sera tornando a casa vedo la sagoma scura della Cannara che si staglia in uno sfondo di luci foto elettriche del prossimo campo sportivo.

Penso che sarebbe utile arricchire i giovani della conoscenza di cose

e valori che noi vecchi possiamo spiegare ed accreditare. In questi ultimi tempi il livello del lago e conseguentemente la portata del fiume hanno fatto registrare minimi preoccupanti.

Vorrei ricordare che Marta è strettamente legata al lago, con la sua isola con la sua Cannara, particolarmente con i suoi pescatori.

Noi giovani e vecchi dobbiamo sentire l'orgoglio ed il privilegio di questa eredità di vita che è mio avviso è molto importante.

In attesa di conoscere le vostre decisioni circa la mia proposta ti auguro buon lavoro e resto a vostra disposizione per qualche collaborazione culturale.

Marta gennaio 2008

Massimo Faggiani

Caro Massimo,

ci ritroviamo dopo molti anni, riuniti nel comune amore per Marta. Ricordo, ormai tanto tempo fa, quando, per il primo "Scrapante" andammo ad "esplorare" Torre Alfarina, i dintorni del Lago, il territorio etrusco. Poi, il tempo ed il lavoro ci hanno distolti. Ma quando Scrapante è ritornato, non ho potuto fare a meno, tra le prime cose, di mandare un saluto a chi, nel frattempo, era diventato... il "Capitano" della Cannara, e ti ringrazio di aver subito risposto a questa amichevole sollecitazione. Le tue proposte sono entusiasmanti, e Scrapante le appoggerà con altrettanto entusiasmo. Credo anche che, nel paese, e fra i suoi frequentatori, l'attesa di questi eventi sarà fervida. E mentre pensiamo all'appuntamento di maggio, attendiamo un tuo intervento su queste pagine, che, ne siamo certi, farà anch'esso storia.

G.C.

LETTERE A SCRAPANTE

PROGRESSO CON GARBO

Da poco più di cinque anni ho una casetta a Marta, vivo a Roma, ma come posso faccio un salto e mi fermo per quanti giorni possibili senza che si crei intralcio con il lavoro mio e dei miei familiari. Accolgo con piacere il giornale che per me è nuovo ed anche se conosco Marta dal lontanissimo agosto 1953 le mie frequentazioni sono state fino all'acquisto dell'appartamento sporadiche e soprattutto legate alla Cannaiola... Una osservazione sulla raccolta dei rifiuti: in via De Gasperi ci sono i raccoglitori (molti) per la spazzatura comune, uno per il vetro ed uno per la carta, metterne uno anche per la plastica non mi sembra un problema... e a cosa servono le panchine messe lungo la Marta fin oltre il cavalcavia della strada che va a Capodimonte e Valentano? ma forse c'è un progetto di valorizzazione che non conosco. Un giornale è comunque un apporto alla libertà e finché c'è possibilità di pubblicare un giornale c'è la possibilità di esprimere idee ed opinioni. Su Ciampino comunque dico: mai contro il progresso! Anche se... la gran parte si riverserà su Roma ma come? Con la Cassia? O con il treno nelle cui stazioni non si trova un cane per chiedere come si fa il biglietto? O per Orte - autostrada del Sole - Roma in quel tratto già martoriato dall'innesto della Flaminia? ...Complimenti e avanti così. Un saluto ed un augurio per il 2008

Raniero Massi

Caro Raniero Massi,

la tua è stata la prima lettera a Scrapante, quindi pensa quanto ci ha resi felici!

Grazie delle tue parole, degli auguri che ricambiamo, delle tue acute osservazioni.

Il garbato dissenso che esprimi per l'articolo sull'aeroporto, si trasforma, via via, in un pieno accordo sui timori del peggio...! Non farci mancare il tuo sostegno, caro Raniero! Aspettiamo i tuoi interventi che, ne siamo certi, daranno un contributo importante, di idee e di opinioni.

ESSERGLI VICINO

Leggendo le poche righe che scrivono il nipote e pronipote verso il defunto scrapante io come persona vicina perché sono anch'io una pronipote e ho avuto la fortuna di conoscerlo e frequentarlo nei suoi giorni di vita. Come persona ormai defunta da molto direi che fa piacere intestare un giornale a nome di scrapante, ma sicuramente farebbe più piacere ogni tanto farle visita al cimitero, e accendere anche un piccolo lumino, come segno di essergli vicino.

tribalis66@.....

Cara tribalis66,

ti ringrazio della tua mail, anche se mi avrebbe fatto ancor più piacere conoscere il tuo nome, per amicizia. Sono il nipote di Scrapante. Ho intitolato a lui il giornale non solo oggi, con la nuova serie, ma 30 anni fa, con una serie che forse tu non hai conosciuto, ma che molti ricordano. Vivo a Roma, ma Marta è sempre stata nel mio cuore; è il paese dove ho trascorso bellissimi momenti della mia infanzia, dove sono sempre tornato a trovare i miei Nonni e i miei tanti parenti. Non ho mai mancato, quando sono passato a Marta, di visitare la tomba di mio Nonno e di mia Nonna (sono accanto), anche in compagnia di mia moglie e dei miei figli. Non ho fatto mai mancare ai miei nonni il mio perenne ricordo, la mia preghiera, e il mio pensiero. Non merito il tuo rimprovero, ma ne apprezzo la finalità, e ti ringrazio. Pubblico la tua mail perché, comunque, denota una sensibi-

lità umana meritevole di riflessione comune, per il senso di rispetto che diffonde verso chi ci ha preceduto in terra. G.C.

PASSAPAROLA PER LMARTANI LONTANI

Spett.le Scrapante, sono Renzo Natali di Marta, e vivo a Venezia, vorrei sapere se è possibile ricevere in abbonamento a casa il Vostro periodico "Scrapante". Il mio indirizzo è30173 Mestre Venezia. Vogliate anche comunicare le eventuali spese di abbonamento al giornale e le modalità di pagamento. In attesa di un cortese cenno di riscontro, porgo distinti Saluti,

Renzo Natali

Caro Renzo, la tua lettera ci da molta gioia e, insieme alle molte altre pervenute, dà valore reale a questa iniziativa, che non appartiene solo a noi ma a tutti i martani, ovunque in Italia e nel mondo. Sarà anche importante il "passaparola" verso coloro che non vivono stabilmente a Marta, e noi saremo felici di stabilire il giusto contatto, collaborativo e di invito. Per quanto riguarda l'abbonamento, non abbiamo ancora stabilito nulla. Nel frattempo, ti faremo avere per posta i prossimi numeri, e quando avremo stabilito le modalità di abbonamento ti faremo subito sapere. Grazie ancora, un caro saluto, Scrapante

COGLIAMO QUESTA ULTIMA LETTERA COME INVITO A TUTTI A SEGNALENCI GLI INDIRIZZI DEI MARTANI CHE VIVONO ALTROVE, IN ITALIA O ALL'ESTERO: INVIEMO LORO COPIA DEL GIORNALE, E SARA' LA PIU' GRADITA SORPRESA, IL PIU' BEL REGALO DAL PAESE NATIO. SCRIVETE!

SI CELEBRA LA RICORRENZA DI UN'ANTICA TRADIZIONE

FESTA DI SAN BIAGIO:

IL SALUTO DI DON ROBERTO

Carissimi,
più volte incontrandoci durante le Sante Feste vi ho esortati a mantenere accesa la luce che iniziava ad ardere con gli eventi che insieme stavamo celebrando. Durante l'anno abbiamo degli appuntamenti cari ad ognuno di noi e alla nostra tradizione.

In questo 2008 ecco la festa del nostro San Biagio Vescovo e Martire. Domenica 3 Febbraio 2008. Il Primo appuntamento è per gli uomini alle ore 07,30 poi ancora la Santa Messa delle ore 08,30 e delle 11,00 al termine della quale onoriamo il Santo con la Processione. Alle ore 15,00 il rito dell'unzione della gola e la benedizione della frutta. Alle ore 18,00 la Santa Messa Vespertina. La festa sarà aperta la sera del 2 Febbraio con il Vespro ed il Te Deum alle ore 17,30. Te Deum che dice un grazie lungo 305 anni da quando il popolo fece Voto nel 1703. Il Voto alla Madonna che noi rinnoviamo come ogni anno l'11 Febbraio 2008 partendo alle ore 15,30 da P.zza Umberto I con l'Amministrazione Comunale e i Delegati del Popolo. Saliremo al Santuario della Madonna S.S.ma del Monte e lì rinnovando il Voto accenderemo il Cero alla Madonna, chiedendole luce, sapienza e pace per noi tutti e per il mondo intero.

IL CULTO DI SAN BIAGIO

La festa di San Biagio si celebra il 3 febbraio ed è preceduta dai solenni vesperi della vigilia. Il giorno della festa, al termine della Messa solenne, si svolge, per le vie del paese, la tradizionale processione in onore del Santo Patrono. Di santi con questo nome ve ne sono stati diversi ma quello che viene venerato a Marta è il Vescovo e Martire del 316 d.C.. Della sua vita non si conosce quasi nulla con certezza. Nella riforma del calendario del 1969 fu mantenuta la commemorazione universale, ma ridotta a memoria facoltativa. Questo per non far affievolire la fiducia di quanti da secoli ininterrottamente si rivolgono a Lui perché interceda presso Dio nella guarigione da tutte le patologie della gola.

San Biagio si ritiene che sia stato Vescovo di Sebaste, una cittadina dell'Armenia, e che abbia subito il martirio sotto Diocleziano. Per sfuggire alle persecuzioni si rifugiò in una grotta dove ebbe per compagni vari animali dei quali si occupava curando quelli ammalati. Alcuni cacciatori lo scovarono e lo tradussero davanti al Governatore della Cappadocia. Nell'epoca in cui visse il Vescovo Biagio il paganesimo era stato il vero nemico del regno Cristiano attentando in ogni modo alla Cristianità. A questa immagine di disperata ed inarrestabile dissoluzione del mondo si oppone quella altrettanto potente della Madre umassimista, la Chiesa, che invoca, nel momento del pericolo estremo, la clemenza di Dio; e Dio invia sulla terra degli uomini che pongono un freno, a costo della loro stessa vita, alle forze infernali contro il regno di Cristo. Tra questi difensori della Cristianità si distinse il Vescovo Biagio, che dovette subire la terribile persecuzione dei pagani; proprio per la sua infaticabile attività di diffusore della verità di Cristo. Il Vescovo Biagio fu sottoposto alle torture più disumane che vennero affrontate dal martire con totale spirito di sacrificio e furono accompagnate da una serie di miracoli, tra cui quello più famoso è del bambino, la cui gola fu liberata da una liscia di pesce. Miracolo ancora oggi festeggiato il 3 febbraio quando il busto e il reliquiario sono portati in Chiesa ed esposti alla venerazione dei fedeli, i quali per devozione si fanno ungere la gola con l'olio benedetto, affinché San Biagio li liberi dalle malattie della gola e da ogni altro male "de malo gutturis et omni malo". Si narra che al Vescovo Biagio, prima di essere decapitato, gli furono dilaniate le carni con un pettine di ferro.

Fraternamente saluto tutti

Don Roberto

Prosegue la pubblicazione delle gustosissime ricette del "cugino" Montefasconese Renato Giraldo: una straordinaria escursione nel dialetto, nell'ambiente, nella gastronomia, nella natura, nella famiglia di un tempo: valori e gusti tuttora attuali, almeno nelle nostre aspirazioni.

Le minestre de la mi nonna

di Renato Giraldo

L'ASFIATA

Se fa 'n battello co l'onto, 'no struccio d'ajio, 'no struccuio non troppo grosso de cipolla de quella gialla e ce se mettono pure 'na manciata de foije de menta, de quella co le foije poppi più longhe, poe ce se mettono le fae fresche doppo eddi sbuccellate e ce mette anco 'n brazzo de bieda 'n po' spezzettata, se copre co l'acqua e ce se mettono da cotichelle de presciutto. Aricordamense de mettee 'l sale, erto. Le fae ce vòno fresche, si se so 'n po' 'ntostate, magari perché l'èmo còrte da 'n po' e se so moscie sarebbe mejo da leajie quer piselletto che c'anno diretto, che je d'identio nero, c'è chi je le anco meno quelle fresche, perché fa 'n po' allèghe le dente. Chieduno, si le fae so proprio toste e co la scrozola erta, je la lea, magari poe je se spòntono si bollono a foco troppo arto, la minestra a da veni 'n po' brodosia

Chi era San Biagio?

Inanzi tutto era un medico vissuto tra il III e IV secolo d. c. La storia, su questo San'uomo, non ci tramanda molto. Si sa che venne nominato Vescovo di Sebaste in Armenia. Perché divenne Santo? Era un fervente cristiano e pagò con la vita la sua fede che non rinnegò durante il processo. Tra Costantino I e Licinio, i due imperatori, cognati tra loro, essendo Licinio sposato con una sorella di Costantino, dopo la concessione della libertà di culto nell'Impero Romano (313 d.c.), scoppiò un dissidio che portò a persecuzioni locali, con distruzione di chiese, condanne ai lavori forzati per i cristiani e condanne a morte per i vescovi. San Biagio, Vescovo, muore martire per decapitazione nel 316 d.c., prima però subisce la terribile tortura e lo strazio delle carni con i pettini di ferro, quelli che venivano usati per cardare la lana.

Si dice che mentre veniva portato al martirio una donna lo supplicasse di salvare il suo bambino che stava soffocando per aver ingerito una liscia di pesce; i carnefici concessero al Santo medico la breve sosta ed il lieve tocco della sua mano sulla gola del ragazzo compì il miracolo.

Patronato: malattie della gola;

Etimologia: Biagio = bleso, balbuziente (dal latino)

Emblema: Pastone pastorale, Candela, Palma, Pettine per lana.

Raffigurazioni: In abiti vescovili.

Il reliquiario che veneriamo a Marta è del primo ventennio del millesecolo fatto costruire con delibera consiliare, parte a Viterbo e parte a Roma, in legno ed argento dorato; contiene parte dell'apparato buccale del santo (mascella). Non conosciamo ancora la provenienza della reliquia e chi ce l'ha donata. (cercheremo tra i documenti). E' venerato sia dai cattolici che dagli ortodossi, la sua memoria è celebrata il 3 febbraio. Negli anni lontani del 1700/80 in questo giorno i giovani Martiani ricevevano la S. Cresima.

Dopo la solenne processione che termina alle ore 13,00 per noi martiani finalmente si apre il carnevale.

Angelo Prugnoli

APPELLO DELL'AVIS: DONATE IL SANGUE!

L'AVIS di Marta invita tutti ad effettuare, come ogni anno nel giorno di San Biagio, la donazione del sangue presso il Centro di Via Nino Bixio, presentandosi digiuni. La donazione, oltre a rappresentare un atto di grande solidarietà umana, è utile agli stessi donatori, per i suoi positivi effetti nella loro salute, e per gli accurati controlli clinici che ne derivano.

Il Presidente AVIS di Marta
Danilo Paganini

Quanno le fae, la bieda e le cotiche se so cotte, se caono ma 'n bacchètto, doe ma 'l fòno c'è mo messo da fette de pane de qualche giorno, abbruscato, co popò d'ajio strofinato sopra e ce se caa la sfiata sopra, poe se fa 'n arto strato de pane abbruscato e co l'ajio strofinato, e ce s'arica le fae e cusi finanta ch'èmo finito le fae. Ce se fa 'n giro d'olio crudo sopra 'gni giro. Se lassa sta popò pe fallo merolla e quanno nun coce più se pole caa co la ramina ma 'l piatto. Mica emò da fa 'no sfricciolatoico.

Mo c'èmo le foije de cerqua che mettemo ma la stufarola o mal pignatto e le famo fini da cocia co le faciote e 'l finocchio, m'aricommanno de falle cocia lemme lemme.

Mal posto de le foije de cerqua ce se pole metta le frasacelle, che se fanno come le foije de cerqua, ma prima de farne informale, co 'l currello la languzza se tajia a tajio-lerte er'neto, poe s'informa e se fa uguale.

Si emò finito 'l presciutto, ce se po' pure metta l'osso mal posto de le cotiche.

Quanno so pronte, si c'èmo l'olio nò ce famo 'n giro sopra. Se càa man piatto fòno e se fa sta popò pe falla merolla, se magna quanno nun coce più.

Si ve ce piace ce potete metta pure 'n bicchiere de vino nero, mal piatto, pe falla tèputa.

Se pole fa pure co le cece e le broccole o co faciote e le rape, pure co le lenticchie de quelle chicche e da foije de càolo, co quello che passa cara!

Angelo Prugnoli, cultore di storie e tradizioni, è l'autore di questo racconto che ci accompagnerà per molti numeri di Scrapante. Nel 1° numero abbiamo pubblicato l'antefatto, con la presentazione dei personaggi: da questa puntata si sviluppa la storia, con i dialoghi, appassionanti e coinvolgenti, in dialetto martano. Un motivo in più per attendere con interesse e curiosità l'uscita di ogni prossimo numero!

La penna de la 'Nciolla

NOME, NOMIGNOLO, SOPRANNOME....

RACCONTO A PUNTATE IN DIALETTO MARTANO di Angelo Prugnoli

2ª PUNTATA

I PERSONAGGI di questa Puntata...

"P": - Giuseppe detto "Peppe de bucoicco"; (classè 1879 nativo di San Lorenzo Nuovo, di mestiere bracciante, giramondo, in gioventù mozzo di nave mercantile, vari anni vissuti negli Stati Uniti gode di pensione per aver combattuto nell'esercito U.S.A. nella guerra 15/18) residente a Marta.

"G": - Giovanni "de le gijotte"; (classè 1881, Martano, in gioventù, bifolco, tirava il socco guidando buoi ad occhi chiusi, si adattava anche nei mestieri di falegname, mietitore e maniscalco; due volte sposato due volte vedovo, senza prole, cerca moglie, arruolato nei servizi durante la guerra del 15/18 come maestro di stalla).

...e quelli delle prossime puntate:

"M": - Marco detto "Maruccio de tafajerro"; (classè 1880, Martano, agricoltore vignaiolo possidente, sposato senza figli ad una vedova con tre figli, un gigante da paura, ha combattuto sul piave dove fu ferito ad una gamba nella guerra del 15/18).

"L": - Luigi detto "Gigge de garganella"; (classè 1881, nativo di Toscana ma residente a Marta dall'infanzia, intelligenza brillante, linguaggio curato con l'utilizzo di pochissimi termini dialettali, svolge il commercio ambulante di cocchi e, benché di conformazione minuta, ha sposato una martana di alta statura; figlio femmine, avvocato la prima sposa durante la guerra del 15/18 come assistente furiere in un COMILITER).

"P": - "Taricorde Giova" quando s'annava a meta 'l grano?"

G: - "te pare che mumm'aricordo?...ero rade la compagnia de le meritore! So ito pure dal marchese Gujannini eggiappennatolo"

P: - "Ecchic'era con n?"

G: - "Naccoco de gente... de Capodimonte... de Piansano... e parecchie Tuscaniese, che parlavano 'l dialetto loro... che lo sae bene chiù 'na calata strana"

P: - "Ma de quelle che metivono con ti, c'era guano che n'era parente?"

G: - "Hee! Aderemo tutte parente...fije de zie...maschie e femmine...perchè le nostre nonne e bisnonne, c'ivono la fameja grossa...partorivono 'na vorraai'anno!...Pare due!...tu pensà che Checco de 'Ippore Peppe adera più cicco de mine de tre aune e

m'era zietto...perchè la su' mamma la Gijotta sposata a Tuscanella, adera fije de la zì Nena che s'era sposata co' 'nPiansanese, e la zì Nena adera la sorella del m' bisnonno...Io me chiamo Giovanni come 'l mi nonno e lae si chiama Checco come 'l mi bisnonno...La zì Nena adera la più cicca de dodice fije...tra maschie e femmine e 'l mi poro bisnonno Checco c'adera de coppia co' la zì Maria...Le prime. Aderemo tutte fije de Luigge ditto Gijotte e de la Laura de mecopporonno, che se chiamava Domenico ecch'aderemo marchigiane. Tra le prime e l'urtime c'erono sedeciane de differenza...mò ntramezo c'erono 'l zì Meco e 'l zì GiovanBattista c'aderono nate nello stess'anno uno a genaro e quell'altro pe' dicembre del 1826.

P: - "Ahh! Tu saresseto de le gijotte?...io Battissone l'ho conosciuto!...vecchio...co' mpar de baffe che parivono lo scopette de la mesa!...Era sposato a Gradoli...Ho amoreggiato...ce volivo annà...! co' la su' nipote...bbella fija! L'Alfonsina!! Nummecefpensù...civa du cose mejo dell'atrice...de la Mangano. L'hae vista vicinima Riso Amaro? Altro che le cose de la Mangano...me cacciò piccòt cjeppova!...aoh 'n so' de legno adesso!! figurete a dicciott'anne. Erono le prime del novecento...Lee c'iva uno o duanne meno de mi...Che bella fia c'adera".

G: - L'Alfonsina 'nte potiva pijà?...poe s'è fatta monica...Filippina su a Montefuscone. Ma fannme 'mpo capi...con hae fatto a vedeje le cose!

P: - Annavo a cavà le cipolle allaco de Gradole...era l'agosto del 99...un callo da mori. Me venne da fa' 'n bisogno e anniede ggiù verso l'aco tra 'n ulivo e 'na fratta...pe' potemo puli cercue dai foije de quelle che fanno sotto a le fratte e...proprio dietro a quel fratte 'n quel pelo de spigugia c'era 'na rigozza, corca... col capo a la fratta e le piede ammollo...s'era fatte su le veste fino a la pensa e piovava 'l sole...Oh...c'iva le mutanne eh!...mica dava scandalo...appoe era sola...se l'esse pizzicata quarche lipra sarebbe pure morta...'Na mora da parura...n viso che pariva quello de 'na madonna, e di' cosce...!! Me le so' sogne...pe' 'na vita..."

G: - Allora ste rimasto giovanotto pe' stamorre ch'èr' ito ammale?

Peppe, settantenne grinzoso e scuro, bruciato dal sole e dalle fatiche del mestiere di bracciante, aveva le lacrime agli occhi. La donna della sua vita era volata via per un atto inconsulto da lui commesso; non era riuscito a frenare l'istinto che prova il maschio per la femmina.

G: - Aoh! ecch'efae mo'! piagne? 'usarà chellee s'è



Jatta monica perché era 'nmanovata de ti e s'aspettu la scuse e 'mpo de coccole?

P: - Lasseme perda!...zummeca fa' pensà!...'ndo stà adesso?

G: - Emmica la vorrae ariveda?

P: - Prima de mori...sì! Prima de chiudà l'occhie la vorrebbe abbraccià e dije che so' stato 'no giovanotto nerò...ma che je volivo bene...che me la so' sogna tutte le giorne de la mi' vita e che quello schiavo che me dette...meritato, è la sola cosa che m'è resto de lee...gni vorta che ce penso m'accarezzo la giuncia e me pare de toccà la mano sua...me viene la pelle de gallina..."

G: - e magari te se rizzono... le pete?...e lassa perda...me pare de leggì 'n romanzetto rosa.

P: - me lo voe di' 'ndadè adesso!...o no!

G: - A Tessenamo! Stà a casa de le su' parente, che so' pure mie... stà co' l'fruso e l'Iride, fije de 'Ntingo de mastrocco ch'adera il c'è de la zì Mecca sorella de Battissone.

Poi dicono che la curiosità e femmina!

Fine 2ª Puntata - Segue al prossimo numero

Le Cadeau di Ciarmatori Mario

PROFUMERIA • CARTOLERIA
GIOCATTOLE • PELLETERIA

Tabaccheria self service 24 ore Riv. n° 3

Ricevitoria Lotto n° 4735

Schede ricarica telefonini • Bolli auto

Digitale terrestre • Enel • Telecom

LOTTO

Tris

MARTA (VT) - Via Tuscania, 45 - Telefax 0761.872431



AL PORTO

Via Di Vittorio, 9
01010 MARTA (VT)
Tel. 320.900540
www.bbalporto.it

ESCLUSIVO PER SCRAPANTE

LA STORIA DI UN ANTICO E MISCONOSCIUTO PROTAGONISTA DELLA LETTERATURA

OTTAVIANO RABASCO DA MARTA

di Romualdo Luzi

Prima parte

Nel 1984 fu pubblicato su *Biblioteca e Società*, periodico del Consorzio delle Biblioteche di Viterbo un frammento ritrovato di *Una inedita sacra rappresentazione della Resurrezione della metà del XVI secolo*. Il brano di questa sacra rappresentazione, di autore ignoto, appare contenuto all'interno di un protocollo notarile di Marta in cui compaiono altri rogati da Notaio Moscatelli, Prete a Marta fra il 1514 e il 1518, e riutilizzato dal 1533 da un altro sacerdote di Marta, Giovanni Rosati. Lo stesso Notaio conclude i suoi atti, in altro protocollo nel 1560.

Per comprendere il brano mutilo della Sacra Rappresentazione, da parte di chi scrive, si attivò un'approfondita ricerca sia per ricreare l'ambiente culturale di Marta alla metà del 1500, sia per inquadrare lo stesso in riferimento alla presenza dei Farnese e del loro mecenatismo letterario.

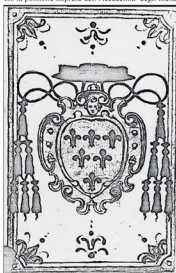
In questo contesto si riferiva della presenza, nel fondo manoscritti della Biblioteca Farnese, conservati presso la Biblioteca Nazionale di Napoli, ove erano confluiti dopo le vicende conseguenti alla soppressione del Ducato di Castro, voluta da Innocenzo X Pamphili nel 1649, con la distruzione della capitale del ducato stesso, e l'avvenuta eredità di Carlo III, figlio di Elisabetta Farnese, succeduto nel 1631 al Duca Antonio nella guida del Ducato di Parma e Piacenza, di alcune opere letterarie, seppure di ispirazione religiosa, composte da autori provenienti dai centri del Ducato di Castro come Giovanni Antonio Liberati di Caprarola, autore della *TRAGEDIA DI SANTEUSTACHIO*, Alessandro Donzellini di Bolsena, autore di un *SAN BARTOLOMEO APOSTOLO*, e di un'altra opera intitolata *LA PIETRA PERCOSSA* di Carlo Ottaviano Rabasco da Marta.

L'archivista François Dossier che, nel 1982, curò la pubblicazione del catalogo de *La Bibliothèque Farnese. Etude de manuscrits latins et en langue vernaculaire*, nel descrivere l'opera del Rabasco incorre nell'errore di indicare il nome del suo autore come "Carlo Ottaviano" e non solo come "Ottaviano". Aggiunge che il Rabasco era membro dell'*Accademia degli Innommati* di Parma, fondata da Ramusio I (1589-1622). Diremo ancora che lo stesso scrittore, con il nome di *Assicurato*, era membro dell'*Accademia romana degli Incitati* e, sempre con il nome di *Assicurato*, appare anche iscritto all'*Accademia dei Gelati di Bologna*. La vasta partecipazione a diverse accademie del tempo, in tre diverse città, dimostra la fama allora raggiunta dal nostro letterato di cui, purtroppo, nel tempo si è quasi persa la memoria.

Il manoscritto presenta questo frontespizio:

LA PIETRA PERCOSSA / ATTION BOSCHERECIA / DI OTTAVIANO RABASCO / DI MARTA / NELL'ACCADEMIA DEGLI INCITATI / DUETTO L'ASSICURATO / ALL'ILLYSTRISSIMO E REVERENDISSIMO / FERTE CARD. FARNESE.

Nel foglio di guardia è dipinto lo stemma del Card. Odoardo Farnese mentre sul frontespizio, dopo il titolo, appare una probabile impresa con lo stesso cardinal Farnese, bipartita con stelle sulla parte superiore e stemma Farnese con i sei gigli nella parte inferiore con il motto divisorio "CELI EMULA TELLUS". Sul retro del frontespizio la possibile impresa dell'*Accademia degli Incitati* con sole nascente, stilizzato, sul pelo dell'acqua, e il motto



Stemma del Card. Odoardo Farnese (1653-1626).

"*SED CERI REDDITUS*" collocato superiormente allo stemma del Rabasco e la scritta "*L'ASSICURATO*". Il manoscritto, poco leggibile nella riproduzione fotografica, andrà poi ritratto attraverso l'originale per comprendere meglio sia il disegno dello stemma del Rabasco che, bipartito con fascia centrale, reca tre stelle sulla parte superiore e la visone di un possibile lago su quella inferiore.

Il manoscritto reca la data del 25 marzo 1596 e la dedicatoria da Marta al Cardinal Odoardo di cui comprendere come il nostro sacerdote-letterato, in quel tempo fosse "sotto la felicissima protezione della Serenissima Casa Farnese", come egli stesso dichiara. Il Rabasco doveva essere in grande rapporto di familiarità e di confidenza con il cardinale tanto da permettersi di chiamar-

lo "Duarte", anziché "Odoardo", quindi nella forma portoghese con cui la madre Marta Daviz del Portogallo, sposa del duca Alessandro Farnese, grande e valoroso comandante delle truppe combattenti in Fiandra ai servizi del re spagnolo Filippo II, amava chiamare il figlio.

Il manoscritto elimina il malinteso del doppio nome, nato forse dal fatto che nell'opera, appare il fratello di Ottaviano, lui sì chiamato Carlo, che scrive due sonetti in lode dell'autore, premettendoli all'incipit del Drama Sacro assieme ad altre poesie di Antonio Luciani di Cellere, nell'*Accademia degli Aggrati*, detto *l'Occluso*, di tale Pietropolo Onofrio di Sorano e di Cinzio Lorch (?) di Caprarola.

Nel secondo frontespizio (alla carta XI) leggiamo ancora un'ulteriore variazione: qui Ottaviano Rabasco si definisce "Proposto di Marta". O i propositi di Marta erano due (Ottaviano e Carlo) o altrimenti Ottaviano aveva rivestito questo incarico in epoca precedente.

La presenza del Rabasco a Marta non è ancora del tutto sufficientemente conosciuta ma si può ritenere che questa famiglia sia giunta nella cittadina laticale, e quindi nel Ducato di Castro, al seguito e al servizio della Casa Farnese.

La consultazione dei Verbalii consiliari di Marta (trascritti amorevolmente e messi cortesemente a disposizione da Vittorio Angelotti, Fulvio Fanelli ed Enrico Fucini) evidenziano la presenza del Rabasco nella cittadina laticale per la prima volta nel 1580. Vi si parla di "Messer Carlo Rabasco" in riferimento a quattro bovi su sua proprietà, acquistati a Viterbo, e trovati a pascolare abusivamente da Curiolo e ser Horatio da Montefascone nella Guardia", in territorio di Viterbo. Per quello che oggi chiameremo "pascolo abusivo", furono pagati dal Rabasco uno scudo, ma il ricorso al Consiglio di Marta è dettato dalla circosanza che tra quest'ultima Comunità e quella di Viterbo erano stati sottoscritti dei capitoli che avrebbero consentito il pascolo in quella zona.

Nello stesso anno, il 29 dicembre 1580, Giovanni Antonio Tagliaferrari, nobile parmense, Audiere Generale del Ducato di Castro, indica la lista dei consiglieri della Terra di Marta per gli anni 1581-1582, tra cui è compreso "Jacomo Rabasco".

Giacomino ricoprirà questa carica per diversi anni. Sarà riconfermato ancora, fino agli anni 1590-91, dall'Audiere Terenzo Ricchi, ma la sua presenza ai Consigli si interrompe prima della seduta del 10 agosto 1590, non sappiamo se per scelta personale o a seguito di un qualche per impedimento per cui non gli fu più possibile presenziare alle assemblee.

Il primo Carlo Rabasco, fratello di Ottaviano, di cui al citato documento del 1580, è probabilmente lo stesso Carlo che, completati gli studi, il 10 giugno 1582 celebra in Marta la sua prima Messa e per questo porge invito al Consiglio della Comunità di partecipare alla cerimonia.

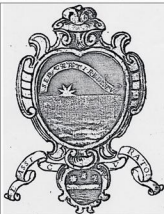
La storia del nostro letterato, come vediamo, prende forma a poco a poco e ci proponiamo di illustrarne altri aspetti letterari e familiari nel seguito di questo contributo.

Romualdo Luzi

(1- Continua)



Ottaviano Rabasco di Marta, frontespizio de "La pietra percossa", del 1596.

Impresa dell'*Accademia degli Incitati* con sole nascente, stilizzato sul pelo dell'acqua, e il motto "*SED CERI REDDITUS*", collocato superiormente allo stemma del Rabasco e la scritta "*L'ASSICURATO*" su cartiglio.

Il più importante ordine cavalleresco sorto all'epoca delle crociate ha lasciato segni della sua presenza anche nel territorio di Marta. Tracce tenui e talmente rarefatte che con difficoltà si riesce ad unirle con un filo coerente ed a disporle in un più generale divenire storico. Eppure, anche da questa frammentarietà, riesce ad affiorare quella sfuggente suggestione che inevitabilmente accompagna le inquietanti figure dei Milites Christi.

I TEMPLARI A MARTA

di Giancarlo Breccola

I Templari

L'Ordine religioso-cavalleresco dei Templari, fondato nel 1119 a Gerusalemme da Ugo di Payns e da altri cavalieri francesi, aveva lo scopo primario di proteggere i pellegrini in Terrasanta dagli attacchi degli infedeli. Nel 1148 il pontefice assegnò ai cavalieri, come segno distintivo, un mantello bianco contrassegnato da una croce rossa. A quell'epoca l'Ordine si era ingrandito e arricchito in seguito alle numerose donazioni e possedeva in Palestina tutta una serie di fortezze. Lo sviluppo degli insediamenti templari sul territorio italiano seguì lo stesso percorso evolutivo dell'Ordine in quanto, sin dall'inizio, l'Italia rappresentò un paese importante, sia perché sede del papato, sia per la strategica posizione geografica. A differenza di altri paesi europei, dove condizioni particolari avevano imposto prevalentemente fortezze e castelli, in Italia trovarono maggiormente spazio edifici civili, chiese e depositi opportunamente ristrutturati e avvedutamente amministrati. Tutti i tracciati di terra e di mare, compresa la via Francigena, furono quindi contrassegnati dalla presenza di domus templari più o meno importanti.

I Templari in Tuscia

Dallo spoglio di documenti del 1309-1310, relativi al memorabile processo indetto da Clemente V contro l'Ordine, emergono preziose indicazioni su alcuni dei possedimenti che i templari avevano in Tuscia. Sebbene in nessuna di queste carte si faccia esplicita menzione a strutture ricettive, appare evidente come alcune di queste fondazioni, visposte spesso a distanza di una giornata di cammino l'una dall'altra, avessero anche funzione di luogo di sosta ed accoglienza per pellegrini e viandanti.¹

Le chiese di proprietà dell'Ordine presso cui furono affisse le citazioni di comparazione al processo erano Santa Maria de Carbonara (Viterbo), San Benedetto de Burlegio (vicino Montefiascone), Santa Maria de Castro Araldi (vicino Marta), San Savino (vicino Tuscania), San Matteo (vicino Tarquinia), San Giulio (vicino Civitavecchia), San Biagio (Vetralla), Santa Maria in capite (vicino Bagnoregio), San Marco (vicino Orvieto), Santa Maria (Valentano). Analoghe citazioni furono recapitate alle cattedrali di Viterbo, Tuscania,

Bagnoregio, Orvieto e Sutri, ai relativi palazzi comunali e alla Curia generale nel castello di Montefiascone.² In questo contesto analizzeremo soltanto le località limitrofe al territorio montefiasconese.

I Templari a Marta: Santa Maria de Castro Araldi

Il complesso templare di Castell'Araldo era situato tra Marta e Tuscania, su un pendio fertile alla sinistra del fiume Marta. Forse edificato dallo stesso Ordine verso il 1255, quando fra Bencivenni da Assisi ne era precettore, era sicuramente un possedimento Templare.³

Nel 1298 il precettore di Castell'Araldo risulta tra gli invitati al Parlamento convocato a Montefiascone dal rettore del patrimonio Rinaldo Malvolti.⁴

All'epoca del processo gli inquisitori interrogarono alcuni frati *servientes* che erano stati accolti, nel 1300, proprio nella precettoria templare di Castell'Araldo da Uguccione da Vercelli, il gran precettore che sarà sepolto, come abbiamo visto, nella Magione di Bagnoregio. L'interrogatorio si svolse a porte chiuse ed alla presenza di un certo numero di templari. In quell'occasione frate Pietro Valentini dichiarò che a Castell'Araldo era stato costretto, da fra Enrico da Bagnoregio, ad adorare una testa di legno, anche se non ne specificò l'epoca. Frate Vivolo dichiarò che egli era stato accolto dal Gran precettore, che lo lasciò Castell'Araldo, dopo di che il suo vicario, frate Giorgio, lo aveva costretto, nessun altro presente, a sputare sulla croce, abjurare Cristo, adorare la testa di legno e ad eseguire atti osceni. Fra Gualtiero testimoniò che dopo tre giorni dalla partenza del gran precettore Uguccione, frate Alberto di Castell'Arquato, che Uguccione aveva nominato precettore di Castell'Araldo, insieme a frate Angelo da Bagnoregio, lo avevano chiamato nella camera dei ricevimenti e lo avevano obbligato a sputare sulla croce, rinunciare a Cristo e così via. Confessioni simili venivano estorte ai templari in molti parti del mondo cristiano, ed è improbabile fossero genuine, ma la testimonianza di questi fratelli italiani mostra almeno che



Castell'Araldo era una Casa Templare di qualche importanza.⁵

Quando, nel 1369, Urbano V eresse la diocesi di Montefiascone, Castell'Araldo fu dichiarato appartenente alla nuova diocesi insieme alle altre ex-mansiones templari del territorio.

...S. Mariae de Sanguinario, SS. Joannis, & Victoris castris Araldi, Mariae in capite, & S. Mariae hospitalis. Jo. Hierosolym. mansiones castrorum Urbevetan. Viterbien. Tuscanen. & Balneoregion. dioec. & e...⁶

Note:

1. BAGNARINI, NADIA, *Una presenza templare a Viterbo: la Domus di Santa Maria de Carbonaria*, in "Informazioni", anno X, n.18, Viterbo 2002, pp. 34-37.
2. "...et palatii Curie Generalis in castro Montufiasconis, Balneoregionis diocesis, ubi per Curiam Rectoris et Capitanei in Patrimonio B.P. in Tuscia, per Romanam Ecclesiam iura redduntur..."; SILVESTRELLI, GIULIO, *Le chiese e i feudi dell'ordine dei Templari e dell'ordine di San Giovanni di Gerusalemme nella regione romana*, Roma 1917, p. 527.
3. LUTTRELL, ANTHONY, *Due precetorie di Templari e Ospedaliere a nord di Tuscania*, in "Reprinted from the papers of the British School at Rome", vol. XXXIX, 1971.
4. SILVESTRELLI, GIULIO, *Città, castelli e terre della regione romana*, Roma 1940, p. 744.
5. LUTTRELL, 1971.
6. ACCMI, Archivio del Capitolo della Cattedrale di Montefiascone.

Gli Angeli in giallo

di Antonio Fontana



Da oltre un anno, capita di notare per le vie di Marta, un gruppo di persone vestite di giallo fosforescente, seguire le processioni, fermare le macchine insieme ai vigili, andare a tagliare gli alberi caduti in mezzo alla strada, essere presenti quando serve. Chi sono? Ebbene sono persone normali ragazzi, ragazze e meno giovani, uniti da un solo intento, aiutare il prossimo ma soprattutto il proprio paese, sono il Gruppo dell'Associazione Protezione Civile di Marta, guidati dal suo Presidente Antonio Gallo e dal suo Vice Antonio Fontana, insieme a tutti gli altri del Direttivo e del Coordinatore Mario Catanesi. Tutti insieme formano un gruppo affiatato che mette a disposizione della comunità, il proprio tempo libero, aiutando le istituzioni a fornire una sicurezza ed una miglior qualità di vita ai propri concittadini. Si spera sempre di non aver mai bisogno di una protezione civile, ma quando c'è bisogno di loro, li troverai sempre in prima linea, senza chiedere in cambio nulla, sono gli Angeli gialli

della Protezione Civile di Marta. Ma anche se la buona volontà è tanta, essa non basta i "ragazzi" dell'APC di Marta stanno frequentando corsi di Primo Soccorso Sanitario, Corsi di Intervento Antincendio, con personale altamente specializzato, avranno presto tutte le carte in regola per far fronte ad ogni evenienza portando insieme alla loro grande voglia di far bene, anche un pizzico di professionalità che garantirà ai cittadini, di essere veramente protetti !! Le iniziative del gruppo sono molteplici e su vasta scala si sono già visti all'opera durante la Festa della SS Madonna de Monte del 2007, a tutte le feste e le sagre che hanno chiesto il loro contributo, hanno avuto anche il "battesimo del fuoco", durante la calamità della tromba d'aria, dove ai Ragazzi dell'APC è bastato vedere il proprio Paese in difficoltà, ovunque si trovasse (chi ha potuto) è corso a casa a cambiarsi in divisa. E' doveroso ringraziare il Sindaco Lucia Catanesi che ha fortemente voluto che si rifondesse il gruppo della Protezione Civile, mettendo a disposizione tutta la sua influenza a livello Regionale e predisponendo locali e materiali per il buon andamento del gruppo. Quindi da oggi quando vedremo dei ragazzi in giallo fosforescente, in giro per Marta, ricordiamoci che stanno lì per aiutare, anche un semplice sorriso sarà per loro il più bel regalo che si possa ricevere.

L' OSSERVATORIO

di SasMi e MaLi

A quasi due anni di distanza dall'insediamento della nuova amministrazione comunale ci sembra opportuno fare, nel pubblico interesse, alcune considerazioni sulla linea e sulle iniziative del nostro comune. Non ci sentiamo di calcare la mano sull'esito della manifestazione "ENRICO RUGGERI" nei festeggiamenti esivi perché, come intenzione di novità poteva essere ottima (e comunque rivolta ad aspetti e ricadute sicuramente positive per la comunità), ma che soltanto i tempi e le modalità (complice il maltempo) l'hanno resa catastrofica.

Non è così, a nostro avviso, per quanto riguarda l'addizionale IRPEF, il riscatto delle terre comunali e la destinazione dei fondi relativi, lo svincolo sulla variante e le rotatorie previste sulla variante stessa. Sorvoliamo le critiche sull'addizionale IRPEF che sono state mosse da più parti; parliamo invece dell'utilizzo dei fondi ricavati dalla legittimazione degli usi civici e dei lavori sulla variante.

ACQUISITO ORMAI CHE, PER LEGGE, IL DIRITTO ALLA PROPRIETÀ DELLE TERRE DEBBA ESSERE PAGATO, occorrerebbe che quel "TESORETTO" non venisse dilapidato (come quello del figliol prodigo) in "Cempepe e Sonaie".

Secondo noi dovrebbe essere impiegato ed investito su beni che producano un rendimento maggiore rispondendo così alle esigenze di bilancio dell'Azienda Comunale, ed ai principi ispiratori CHE HANNO SPINTO VERSO L'ALIENAZIONE DA PARTE DEL COMUNE dei terreni gravati da uso civico.

Riteniamo opportuno, pertanto, la **creazione di una commissione multipartitica**, che dia delle linee di investimento, utili trasversalmente a tutta la comunità.

Invece notiamo che molti di questi fondi verranno impegnati in lavori ed opere (Illuminazione, rotatorie, area attrezzata rifiuti solidi ecc...) che invece dovrebbero essere realizzate con contributo speltante, per la maggior parte del costo, ad altri Enti (Regione e Provincia). **La sicurezza della strada provinciale Verentana** è stato argomento di dibattiti e tavole rotonde da parte di varie istituzioni e politici perché una delle strade più pericolose d'Italia, come ce l'hanno ricordato frequenti e gravi incidenti anche recenti, nonché la ricerca effettuata in questi giorni da ACI ed ISTAT. Quello che ci stupisce è, come dopo tanta enfasi, la realizzazione delle rotatorie debba avvenire con cospicui fondi comunali che sarebbero stati sicuramente utili per altre opere. Va inoltre sottolineata la manifesta incongruenza con la scelta di "ammettere" lo svincolo (privato) in posizione assolutamente pericolosa sulla stessa Verentana per servire un futuro supermercato (comunque non ancora realizzato). Non sembra vero che uno dei quartieri più popolati di Marta (le case popolari) sia stata per anni senza uno svincolo. Ci permettiamo di suggerire un piccolo gesto che forse perché non costa niente ci si ostina a non compiere, ma, siamo certi che porterà grandi vantaggi per la causa: va spostato in altezza o in profondità, il **segnale stradale, che ostruisce la visuale** da destra nello svincolo del cimitero per chi si immette nella strada Provinciale Verentana.

SALUTO AI DEFUNTI

Vorrei ricordare attraverso il giornale tre persone che hanno segnato a diverso titolo la mia vita e quella della nostra comunità, con diverse personalità ma con tesori di umanità di cui non potremo più disporre. A voi, Prugnoli Maria Loreta, Sborchia Marcello e Cariddi Marinacci (Biaciana) vi giunga il nostro sentito saluto.

(Mario Prugnoli)

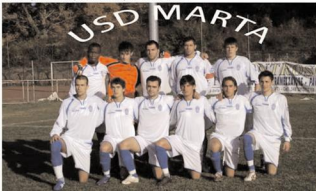
LO SPORT A MARTA

A cura di Ivaldo Sassara e Gianluca Pesci

A Marta esistono varie e qualificate realtà sportive. C'è innanzitutto la squadra di calcio F.I.G.C., U.S.D. MARTA, nata nel 1953, che disputa il Campionato di Eccellenza, e che ci rappresenta nella nostra regione Lazio.

U.S.D. MARTA

PRESIDENTE : CLEMENOS COSIMO ADRIANO - SEGRETARIO : BILLI PIETRO - DIRETTORE SPORTIVO : PIACENTINI EZIO - ALLENATORE : DANIELI CLAUDIO - DIRIGENTI : POLEGGI GIUSEPPE, MEZZETTI MARCO, MEZZETTI MAURIZIO, GOVERNATORI MARCELLO. ACCOMPAGNATORI : PESCI FRANCESCO, GIANLORENZO SALVATORE - GIOCATORI, NELLA FOTO, IN PIEDI : MERLINI, NENCIONI, NOBILI, DE GROSSI, CACCIARI. ACCOCIATI : FIORETTI, GENOVESI, PESCI, CURCIO, SERAFINI, ZANMARCHI.

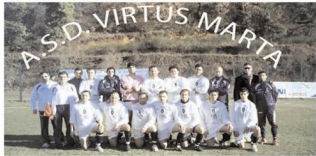


C'è poi la A.S.D. VIRTUS MARTA seconda categoria F.I.G.C. provinciale.

A.S.D. VIRTUS MARTA

Presidente: Palombo Biagio - Vice Presidente: Sassara Ivaldo - Segretario: Romagnoli Ettore - Dirigenti: Pesci Marcello, Furietti Fausto, Quintili Gabriele, Mezzetti Sandro - Direttore Sportivo e allenatore in seconda : Centaro Enrico - Sponsor : CAFFE FIDA , caseificio BRUNELLI , officina GRAZIANI .

NELLA FOTO IN PIEDI: IL PRESIDENTE PALOMBO BIAGIO, IL VICE PRESIDENTE SASSARA IVALDO - I GIOCATORI : MORETTI MICHELE , VENANZI ENRICO , EGIDI GIUSEPPE , CECCHETTI DANIELE , LISONI ALBERTO , ANTONELLI BENSO STOWER , LATTANZI MASSIMILIANO , CENTARO ENRICO , DE GROSSI DANIELE . ACCOCIATI: SCARINCI ELMO , SASSARA GIOVANNI , CLEMENTINI GIUSEPPE , ROCCHI DIEGO, FRAUDENTARI EMANUELE , FURIETTI MASSIMO , CHIODO ANDREA.



La ASD VIRTUS MARTA gestisce anche un campionato CSI amatori con calciatori martani, e una squadra di pallavolo femminile che si è distinta per aver vinto più di un campionato provinciale F.I.G.C. e C.S.I. I settori giovanili U.S.D. MARTA sono gestiti da FABIANI ALESSANDRO e CONCIOLO FABRIZIO, con la collaborazione dei genitori. Fra gli impianti, oltre il campo da gioco calcio in erba e in terra battuta in loc. La Chiesa, abbiamo in Via della Spiaggia un campo da tennis in terra battuta gestito dalla PRO LOCO, campi polivalenti, calcio a cinque in sintetico e tennis in cemento, gestito pro tempore dalla A.S.D. VIRTUS MARTA.

GEGIA: "QUANTO MI PIACI, MARTA!"

La popolare attrice dichiara la propria passione per le rive del Lago, e promette uno spettacolo all'insegna del divertimento.

Intervista di Emanuele Carloti



Gega, hai mai lavorato sulle rive del lago di Bolsena?

Sì! Come no... e fu entusiasmante... Feci una tournée una decina di anni fa con "I fantasmi" di Plauto, girammo moltissime piazze dei paesi intorno al lago e ricordo un pubblico particolarmente affettuoso... E' stata un'esperienza professionale molto bella.

Se dovessi fare oggi una serata con il pubblico di Marta, cosa porteresti in scena?

Sicuramente lo spettacolo che mi ha dato e mi sta dando tantissime soddisfazioni, ovvero "Suore scatenate... sognando Whoopy

Goldberg"... che è la versione italiana e scanzonata del celebre film-commedia americano "Sister act", con Whoopy Goldberg appunto. Mi piacerebbe portarlo sulla piazza di Marta, magari a luglio e agosto... I martani si divertirebbero tantissimo, e poi sono circondata da bellissime e bravissime suorine!

Quando ti rivediamo in TV e quali sono i tuoi progetti a breve termine?

Dunque, Emanuele, a febbraio inizio le riprese della terza serie di "Provaci ancora prof." in onda su RAI UNO. Ha avuto un grandissimo successo di pubblico! Io sarò sempre Melina, la bidella della scuola. E poi sto portando in giro per l'Italia il mio ultimo libro, che spero di portare anche a Marta, si chiama "Brutti, sporchi e cattivi: i maschi"... e il titolo è tutto un programma!

Bacio e abbraccio Marta e faccio tantissimi auguri a SCRAPANTE!

ONDABLU
INGROSSO E DETTAGLIO
PRODOTTI ITTICI

S.P MARTANA Km 11,800 VITERBO (VT)
tel: 0761/251281-252164
fax: 0761/270647
e-mail: ondablu.srl@libero.it

PESCHERIA CON ARRIVI GIORNALIERI

SCRAPANTE

Nuova serie - Anno 2 - Numero 1 Febbraio 2008

Direttore Responsabile GIACOMO CARIOTI

Partecipano alla Redazione di Scrapante:

RENZO DE GROSSI - PIETRO CHERUBINI - IRENE FEDELI
ANGELO PRUGNOLI - MILVJO SASSARA - MARIO PRUGNOLI
ROMUALDO LUZI - GIANCARLO BRICCOLA - FAUSTO BATELLA
EMANUELE CARIOTI - ROSA MARIA BERTI - IVALDO SASSARA
ALESSANDRO QUAMI - DANILO PAGANINI - DANIELE CARIOTI
ANTONIO FONTANA - MASSIMO FAGGINI - RENATO GIRALDO
Disegni di STEFANO CACCIACONTI

Supplemento a MACHINA

Reg. presso il Tribunale di Roma n. 499 / 99 dell'8 Novembre 1999

Stampa: Tipografia "Silvio Pellicci" - Montefiascone (VT)

Redazione: Via Gramsci n. 3, 01010 Marta - Tel. 3356460055

Sito web: www.scrapante.it Email: redazione@scrapante.it

ANNO XXV - SCRAPANTE -
GIORNALE FONDATO NELL'ANNO 1973

Prima Registrazione presso il Tribunale di Roma
n. 15206 del 28 Settembre 1973

I PROSSIMI EVENTI A MARTA

FEBBRAIO

3 Febbraio - Domenica: Festa del Patrono **SAN BIAGIO**

Mattina: Processione accompagnata dalla Banda Musicale

Pomeriggio: UNZIONE DELLA GOLA e Misurazione della Glicemia e Pressione Arteriosa

APRILE

27 Aprile - Ultima Domenica: Festa della **MADONNA DEL CASTAGNO**, con Processione e Benedizione delle Autovetture

MAGGIO

14 Maggio - Mercoledì: Festa della **MADONNA SS. DEL MONTE**

Mattina: Processione con caratteristiche doni della produzione del Paese

Pomeriggio: Tombola in Piazza Umberto I

25 Maggio - Ultima Domenica: **SAGRA DEL LATTARINO**

GIUGNO

Giorno da stabilire: **SAGRA DEL BACCALA'**

LUGLIO

29 Luglio - Mercoledì: Festa di **SANTA MARTA**

Mattina: Processione accompagnata dalla Banda Musicale

Pomeriggio: Tombola - Sera: Fuochi artificiali

Giorni da stabilire: **VIE DEL BENESSERE** - **SAGRA DELLA CANNAIOLA**

AGOSTO

Giorni da stabilire: **Festa del Pescatore** - **Sagra del Villano** - **Ceniamo Insieme / Festa all'Oratorio** - **Festa dell'AVIS** - **Festa dell'Ambulanza** - **Serata di Fine Estate**

A LUGLIO E AGOSTO, SERATE DI BALLO E CANTO, AL LUNGOLAGO G. MARCONI, IN DATE DA STABILIRE

AGGIORNEREMO COSTANTEMENTE QUESTO ELENCO, CON NUOVE DATE E NUOVI RIFERIMENTI